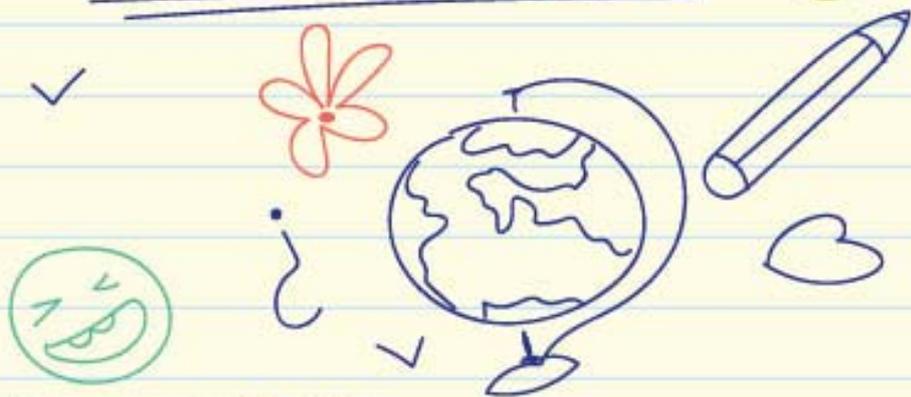


welfare



RASSEGNA STAMPA

Venerdì 20 Gennaio 2017



cronaca sociale

gesco 
GRUPPO IMPRESOCALI

Scampia, 1700 ragazzi contro il bullismo

Iniziativa con star del web e i campioni dello sport Russo e Maddaloni

ANNA LAURA DE ROSA

Un urlo virale contro il bullismo, dal cortile di una scuola di Scampia al web per fermare i soprusi nelle vite degli adolescenti. Nel video pubblicato sul nostro sito, i sorrisi e l'energia di 1700 ragazzi dell'Itis Galileo Ferraris bucano lo schermo: sono i protagonisti del progetto #operazionebullismo lanciato dalla piattaforma Blasteem in tutta Italia.

Napoli è la prima tappa. Gli studenti si confrontano con webstar e campioni: due youtuber da un milione di fan, i giovanissimi Matt e Bise (al secolo Matteo Pelusi e Valentino Bise-

gna), il pugile Clemente Russo e il maestro Gianni Maddaloni. Gabriele, capelli rossi e occhiali, prende la parola: «Sono stato vittima di bullismo: mi picchiavano e tenevo dentro la rabbia per paura. Sono stato zitto per non sembrare debole ma poi sono esploso e ho dato una gomitata al bullo. Sono andato da una psicologa e, alle superiori, sono cambiato anche grazie alla classe: ora sono sicuro di me, il bullismo si sconfigge insieme agli altri». Un applauso avvolge lo studente e il dibattito si accende: «Oltre alle vittime e ai carnefici ci sono gli amici che possono restare a guardare o denunciare» dicono al tavolo. Clemente Russo è netto: «Ragazzi, denunciate ai vostri amici, alla vostra famiglia e se necessario alle forze dell'ordine.

Da ragazzino ero il campioncino del paese e i bulli volevano misurarsi con me: hanno sempre avuto la peggio. Lo sport mi ha insegnato a difendermi e a rispettare le regole, ma anche a controllarmi: oggi so che posso girare le spalle e denunciare». Gli studenti ricordano casi come quello del ragazzino seviziato in un autolavaggio. «Bulli si diventa, lo sport può salvare i ragazzi - dice Gianni Maddaloni - Io da bullo sono stato vittima del branco. Abitavo nel rione San Gaetano a Miano, cercavamo tutti di essere bulli ma mi rifiutai di picchiare un ragazzo gay: lo difesi e mi picchiarono». I due youtuber parlano con il linguaggio dei ragazzi: «Il bullismo è uno schifo, con questo tour nelle scuole possiamo fare la differenza, sensibilizzare e fa-

re qualcosa di veramente concreto per contrastare il fenomeno».

Presenti anche la mamma di **Ciro Esposito**, l'ex procuratore **Giandomenico Lepore**, gli assessori comunali **Annamaria Palmieri** e **Ciro Borriello**, l'avvocato **Angelo Pisani**, il preside **Alfredo Fiore**. «I ragazzi devono imparare a seguire obiettivi e sogni - chiude **Ida Romolini**, responsabile del progetto per Blasteem - Le webstar che veicolano messaggi sociali hanno maggiore presa sui ragazzi, parlano la loro lingua».

Il piano, i nodi

Compostaggio, De Luca convoca i sindaci

Tavolo in Regione sui 25 nuovi impianti. A rilento la rimozione delle ecoballe

Gerardo Ausiello

Se in una regione come la Campania c'è un solo impianto di compostaggio in funzione (a Salerno), allora si tratta di correre. Ne è consapevole il governatore De Luca che, dopo aver illustrato la mappa con le probabili location dei 25 nuovi impianti per il trattamento di compost (finanziati con 222 milioni di euro), si prepara ora a convocare i sindaci e i tecnici delle amministrazioni che si sono candidate ad ospitarli. Sono 37 le istanze pervenute nell'ambito della manifestazione di interesse lanciata da Palazzo Santa Lucia, presentate da altrettante amministrazioni comunali che in cambio otterrebbero benefici economici.

Si tratta ora di capire se tutte le proposte avanzate siano effettivamente accoglibili. Ecco, allora, la prossima tappa della road map prevista dalla Regione: nell'incontro che il governatore si prepara a convocare si entrerà infatti nel merito analizzando i progetti e verificando se ci siano le risorse e le condizioni per avviare e portare a termine i lavori. «Vediamo se i Comuni hanno la capacità di farsi carico dei progetti - ha spiegato a tal proposito in conferenza stampa De Luca - altrimenti la Regione li sosterrà». Al ter-

mine di questo primo vertice sarà dunque possibile tirare le somme ed escludere eventualmente alcuni Comuni in modo da arrivare al quadro definitivo degli interventi. Quindi si dovranno avviare le (complesse) procedure cercando di bruciare le tappe. Un'impresa non semplice se si pensa alle lungaggini burocratiche che accompagnano l'iter di realizzazione delle opere pubbliche e ai tanti imprevisti che puntualmente sorgono. A invocare uno sprint sono pure i dirigenti di Legambiente Campania, che si dicono «pronti a vigilare sui tempi di realizzazione. Ci aspettiamo la corresponsabilità di amministrazioni e cittadini nel percorso di individuazione dei siti mentre alla Regione chiediamo che operi rigorosamente in coerenza con il piano di gestione dei rifiuti urbani, di recente approvato, che prevede esclusivamente l'inserimento degli impianti in aree industriali non inquinate, rispettando i criteri di prossimità alle aree di produzione, adottando le migliori pratiche disponibili e le più consolidate tipologie impiantistiche». I Cinque Stelle, con il consigliere regionale Vincenzo Vignone, chiedono invece chiarimenti circa l'inserimento di Lo Uttaro tra i siti per il trattamento del compost: «L'area è censita come sito po-

tenzialmente inquinato nell'attuale piano di bonifica, oltre ad essere tristemente nota per gli sversamenti incontrollati avvenuti in periodo di emergenza rifiuti. Ancora oggi, dunque, continua a suscitare le forti preoccupazioni delle comunità locali». L'idea di Palazzo Santa Lucia, comunque, è di partire dai lavori negli Stir, Giugliano e Tufino in provincia di Napoli, Battipaglia nel Salernitano, Santa Maria La Fossa nel Casertano, che saranno interessati da opere di ampliamento e di ammodernamento tecnologico per poter sostenere una capacità complessiva di 135 mila tonnellate.

«In alcuni Stir il compostaggio si avvierà già nel 2017 - ha assicurato De Luca - La loro costruzione è importante per l'applicazione del nuovo piano rifiuti, che ha eliminato l'ipotesi di altri termovalorizzatori. Dobbiamo lavorare tra 800 mila e 900 mila tonnellate di umido che oggi vengono portate fuori regione a spese dei cittadini». Proprio la decisione della Regione di non realizzare nuovi inceneritori, puntando viceversa sugli impianti di compostaggio e sulla raccolta differenziata spinta, ha determinato la bocciatura del piano da parte del ministero dell'Ambiente: sull'asse Roma-Napoli si sta ora lavorando ad un'intesa che, attraverso alcune modifiche (non sostanziali, fanno sapere da Palazzo Santa Lucia), scongiuri un conflitto istituzionale di cui non c'è affatto bisogno, non foss'altro perché sull'Italia pende la maxi-multa dell'Unione europea proprio a causa dei ritardi e dell'ineffi-

cienza della Campania nel ciclo di smaltimento dei rifiuti.

C'è, poi, il nodo della rimozione delle ecoballe, che si sta rivelando difficile da attuare. È partita in queste ore la seconda gara finalizzata allo smaltimento di 500 mila tonnellate di ecoballe, ma per la rimozione dei quantitativi previsti dalla prima gara si procede a rilento. Ad oggi sono stati completamente liberati i siti di Marcianise e Coda di Volpe (Eboli): 26.900 tonnellate di ecoballe sono state trattate in impianti nazionali e 6.300 tonnellate trasferite all'estero mentre la settimana prossima dovrebbe partire, sempre per l'estero, un altro carico di 4 mila tonnellate.

Il pressing

Legambiente:

«Tempi certi

Enti locali

e cittadini

collaborino»

M5S: chiarezza

su Lo Uttaro

Alunni senza libri, i fondi fermi da dicembre al Comune

Mariagiovanna Capone

Diritto allo studio sì, ma senza i libri di testo. Dopo l'articolo di fondo di ieri sul Mattino, non si placa la polemica sulla mancata erogazione del sussidio per l'acquisto dei libri per quegli alunni che vivono in famiglie disagiate o con difficoltà economiche. Libri che a volte vengono dati dai dirigenti scolastici per evitare un gap per questi studenti nel confronto con i loro compagni. Ma la difficoltà resta. E finisce per aggravare uno dei problemi fondamentali del sistema scolastico napoletano rappresentato dalla dispersione scolastica. Nel suo fondo, il vice direttore Federico Monga chiamava in causa il ministro Valeria Fedeli, il governatore Vincenzo De Luca e il sindaco **Luigi de Magistris**. Perché i fondi per acquistare i libri seguono questa lunga catena che mette lo sgambetto ai bambini delle zone difficili della città, come sottolineato dalla dirigente Lucia Vollarò del "Virgilio 4" di Scampia.

Oggi le risposte non si sono fatte attendere. Sia dalla Regione Campania che dal **Comune di Napoli** arrivano le repliche. Scopriamo così che la tempistica, quest'anno scolastico, è perfino più celere del consueto. Se i bambini di Scampia non hanno ancora i libri di testo è colpa della buro-

crizia. «Per la prima volta quest'anno si è riusciti a sbloccare le risorse a novembre, dopo il loro invio da parte del Ministero» precisa l'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini. «Per ridurre al minimo i tempi amministrativi di liquidazione delle somme», aveva già ripartito il 18 ottobre a tutti i comuni (e quindi anche a quello di Napoli) la cifra di 15 milioni 658 mila euro per la fornitura dei libri di testo per la scuola secondaria di primo grado e per il primo anno della secondaria di secondo grado, oltre a 5 milioni 152 mila euro per la fornitura dei libri di testo alle restanti classi della scuola superiore. Le somme sono state girate alla Regione Campania il 25 novembre e sono state liquidate ai Comuni dal 2 dicembre. Cosa impedisca al Miur di far partire durante l'estate la procedura di ripartizione dei fondi, permettendo così agli studenti aventi diritto di ottenere i buoni per acquistare i libri in tempo e non a metà anno scolastico, non è dato saperlo.

L'anello debole della catena è certamente il Ministero, ma anche gli altri enti non sono esenti. Che fine hanno fatto questi fondi che a detta della Regione sono nelle casse comunali dal 2 dicembre? Sono ancora lì. Perché nonostante gli sforzi della Regione per accelerare l'erogazione dei fondi «è praticamente impos-

sibile chiudere la procedura per concedere i contributi agli alunni aventi diritto entro la fine dell'anno contabile se i mandati arrivano il 2 dicembre» precisa l'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri. Aggiungendo che «gli uffici finanziari stanno lavorando in questi giorni a questa e ad altre partite. Nel ringraziare e salutare con grande favore l'assessore regionale Fortini per la tempestività con cui sono stati messi a disposizione i fondi, del tutto inconsueta negli anni precedenti, sarà mia cura informarmi e informare sulla tempistica del Comune per dare i contributi». L'assessore Palmieri conferma quello che era solo un sospetto: a fine anno si accumulano troppe scadenze e troppi impegni, e gli uffici non riescono a smaltire tutte le pratiche. Ai bambini di Scampia senza libri, quindi, non resta che sbirciare su quelli dei compagni di banco.

L'istruzione

Il sussidio per le famiglie disagiate per l'acquisto dei testi bloccato dalla burocrazia

LA PAURA NUOVO CASO A MASSA, SCUOLE CHIUSE

Allarme meningite 2 mesi per il vaccino

Tra psicosi e realtà, la meningite è diventata la più grande preoccupazione per moltissime persone. Fare chiarezza non è semplice, ma si può iniziare dal piano messo in campo dalla Regione. Da lunedì scorso è scattata la vaccinazione gratuita e sono quindi stati resi disponibili (a livello regionale) i primi 15mila vaccini. Nelle Asl liste di attesa anche di due mesi. Nuovo caso a Massa Lubrense: docente colpita da una forma non contagiosa. Oggi a Massa scuole chiuse.

a pagina 7 **Nespoli**

Caos vaccinazioni contro la meningite Nelle Asl liste d'attesa fino a due mesi

Acquistate dalla Regione 186 mila dosi. Nuovo caso a Massa Lubrense, il sindaco chiude le scuole

NAPOLI Tra psicosi e realtà, la meningite è diventata la più grande preoccupazione per moltissimi genitori. Fare chiarezza non è semplice, ma si può iniziare dal piano messo in campo dalla Regione.

Da lunedì scorso è scattata la vaccinazione gratuita e sono quindi stati resi disponibili (a livello regionale) i primi 15mila vaccini. Entro fine mese è previsto che arrivino altre 171mila dosi che sono già state opzionate dalla centrale di acquisti per la sanità campana (SoReSa). In totale le dosi contro la meningite acquistate dalla Regione sono dunque 186mila. «Il vaccino (che costa 60 euro circa, ndr) - spiegano i leader della Fimmg Napoli Luigi Sparano e Corrado Calamaro - è gratuito per bambini e adolescenti. Potranno riceverlo i piccoli pazienti sino a 16 mesi di età e i ragazzi dai 12 ai 18 anni. Vengono coperte dunque le categorie a rischio, vale a dire i bambini che non hanno ancora fatto la vaccinazione, che è prevista già dal primo anno di età, quelli che hanno appena superato il primo anno, i ra-

gazzi che devono fare il richiamo e quelli che da neonati non hanno fatto il vaccino perché ancora non previsto».

In tutte le Asl il grosso delle difficoltà è legato al termometro della psicosi. Ad ogni nuovo caso, vero o presunto, si registrano giornate d'assalto ai centri vaccinali. In molti casi di persone che vogliono informazioni sulla malattia. Per questo, molti addetti ai lavori credono che sarebbe opportuno attivare un canale dedicato. Così da non congestionare l'attività vaccinale vera e propria.

Nell'Asl Napoli 1 Centro i distretti sanitari sono 10 e ciascuno ha i propri centri vaccinali. Una distribuzione capillare che assicura una vicinanza con i cittadini. Ma, visto il super afflusso, i tempi d'attesa variano da una settimana a più di un mese. Per l'Asl Napoli 2 Nord le dosi di vaccino quadrivalente al momento disponibili sono 3.300, sono arrivate questa settimana e i medici le stanno già utilizzando a pieno regime. Ovviamente i centri vaccinali stanno anche utilizzando

le scorte residue del tipo C. Tutti i cittadini interessati possono prenotare la vaccinazione, ma lo devono fare di persona presso i centri. Problematica è la situazione delle liste d'attesa. In tutta l'Asl si va dai 10 giorni ai 2 mesi.

Anche nell'Asl Napoli 3 Sud le criticità sono a macchia di leopardo. Il vaccino gratuito è garantito ai bimbi sino ai 16 mesi e nella fascia tra i 12 e i 18 anni. I centri vaccinali hanno scorte per 9.000 dosi circa di vaccino di tipo C. Il problema per ora riguarda il quadrivalente, per il quale le scorte non sono ancora sufficienti. Si consideri che solo a Castellammare si procede al ritmo di 50 vaccinazioni al giorno. Anche in tutta la Napoli 3 Sud le liste d'attesa sono estremamente variabili, si va da una settimana a più di un mese.

Dalla Penisola arriva un nuovo allarme: una insegnante della scuola «Bozzaotra» di Massa Lubrense è stata colpita da una forma di meningite non contagiosa (a `liquor torbido»). È stata ricoverata in un primo momento nell'ospedale

di Sorrento «Santa Maria della Misericordia» con forte febbre e nausea; è stata poi trasferita nel Cotugno di Napoli dove è stata diagnosticata la forma di meningite. In via precauzionale la scuola «Bozzao-tra» resterà chiusa ed è scattata la profilassi. Il sindaco, Lorenzo Balduccelli, ha disposto la chiusura di tutte le scuole. Ciò per consentire

la disinfezione di tutti i locali, delle attrezzature e dei mobili.

Raffaele Nespoli

Domande e risposte

Privato e pubblico La profilassi migliore

Vaccinarsi privatamente è sicuro come farlo nel pubblico?

«Non si può dire che sia esattamente la stessa cosa. Non perché la qualità dei vaccini sia diversa, né per la professionalità dei medici che devono vaccinare. Ci possono essere però dei rischi per quel che riguarda la conservazione del vaccino o il trasporto. Affinché il vaccino sia efficace è necessario infatti che venga rispettata la catena del freddo. Quando ci si muove privatamente questo potrebbe essere un problema, nei centri vaccinali delle Asl e nelle unità materno infantili la catena del freddo è regolata da leggi chiare e precise. Ritengo che questa sia una garanzia che privatamente non si riesce ad avere. Naturalmente ciò non significa che ogni vaccino fatto al di fuori del circuito del sistema sanitario pubblico non sia efficace, ma solo che bisogna valutare ogni singolo caso. Per ipotesi, il vaccino potrebbe danneggiarsi nel trasporto dalla farmacia allo studio del pediatra o del medico di famiglia, basta che resti esposto ad una temperatura superiore ai 5 gradi per un tempo prolungato».

La malattia secondo
la dottoressa Maria Triassi

L'incubazione dei sintomi rivelatori

Dopo quanto tempo insorgono i sintomi rivelatori?

«Il periodo di incubazione va in media da quattro a sette giorni. Nella stragrande maggioranza dei casi, da una meningite presa in tempo si guarisce. Ormai tutti sappiamo che i sintomi ai quali prestare attenzione sono una rigidità nucale, febbre alta, mal di testa costante, letargia e vomito. Se questi sintomi, o anche solo alcuni, si presentano è bene consultare il proprio medico e se del caso chiamare il 118. Detto ciò, è chiaro che ci possono sempre essere dei casi con evoluzioni acute e fulminanti. Ma questo può accadere anche con una banale influenza, nel caso ad esempio che si sviluppi una pericardite. Il problema è che oggi giorno siamo così abituati a sentirci al riparo da certe malattie che non crediamo sia possibile morirne. Questo fenomeno ha ridotto l'adesione alle campagne vaccinali per l'influenza o anche per il morbillo e la rosolia. Se volete il mio parere il vero allarme è questo, la meningite non sta mietendo più vittime di quante non ne abbia fatte negli scorsi anni».

Il «quadrivalente» non ne esclude altri

Il vaccino quadrivalente ne esclude altri?

«No. Per i nuovi nati sono previsti entrambi i vaccini, sia il quadrivalente che il vaccino B. Si procede per step, cioè questi vaccini vengono somministrati con il passar del tempo. Dal momento che una parte dei casi di meningite è legato al meningococco B e che questo colpisce soprattutto i bambini nel primo anno di vita, il vaccino B è quello che si somministra nei primi mesi. Subito dopo, a 12 mesi, è poi opportuno fare il vaccino quadrivalente o in alternativa il vaccino C. La scelta tra questi due vaccini è opzionale perché sono entrambi efficaci allo scopo».

Soltanto sono i centri vaccinali a stabilire quale somministrare in base alla disponibilità. Ribadisco che il piano nazionale vaccini li considera equivalenti. Voglio ricordare che il vaccino quadrivalente comprende anche la copertura dal ceppo C, quindi questi due tipi di vaccini non vengono mai associati. Per entrambe le categorie di vaccinati va fatto un richiamo al compimento del dodicesimo anno di età e lo si fa sempre con il quadrivalente».

Ecco tutte le forme reputate contagiose

La forma da pneumococco è contagiosa?

«Iniziamo col dire che tutte le malattie da pneumococco sono contagiose. Non so per quale ragione si voglia far passare il concetto che non lo siano. Probabilmente ci si riferisce al fatto che la meningite da pneumococco ha un minore indice di contagiosità. Questo aspetto è determinato da una caratteristica ben precisa, vale a dire una minore capacità dello pneumococco di colonizzare naso e faringe. Questa caratteristica diminuisce l'invasività del germe.

4 Va precisato che nei casi di meningite da pneumococco non è prevista la profilassi antibiotica per i soggetti entrati in contatto con il paziente infetto. Probabilmente la confusione che si è creata attorno al caso del trentaseienne deceduto al Cardarelli è legata proprio a questa differenza. Diciamo anche che questa forma di meningite attecchisce in maniera preferenziale in soggetti immunodepressi, ma non è una regola assoluta. In definitiva, non mi sento di escludere del tutto la possibilità che una meningite da pneumococco possa generare un contagio».

Adolescenti e bambini Le categorie a rischio

Vaccinare solo bambini e adolescenti, o anche gli adulti?

5 «E' necessario considerare che queste due categorie, bambini e adolescenti, sono quelle che tecnicamente vengono definite a rischio. Quindi sono le due categorie che senza dubbio vanno coperte. Il resto è discrezionale. Personalmente ritengo che vaccinare bambini e adolescenti sia sufficiente. Diverso è il caso di quelle categorie che sono a contatto con fonti di contagio quotidianamente, magari per lavoro. Mi riferisco in modo particolare a medici o ad operatori sanitari che sono in reparti di malattie infettive. In questi casi la vaccinazione non solo è necessaria, ma è anche consigliabile. Questo naturalmente non esclude che chiunque possa fare un vaccino se ritiene di voler eliminare ogni possibile rischio di contagio. Anche se sappiamo che per la meningite non è possibile avere la certezza assoluta, visto il numero dei ceppi esistenti. Ad oggi non esistono segnalazioni di effetti collaterali rilevanti, ma è altrettanto ovvio che non si può pretendere che la spesa venga coperta dal servizio sanitario pubblico».

Lavoro

Arrivano i fondi per i 4.312 «socialmente utili»

Il presidente Vincenzo De Luca ieri ha sottoscritto la convenzione per 33 milioni di euro fra la Regione Campania e il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per garantire la continuazione delle attività dei 4.314 lavoratori socialmente utili presso gli enti locali della Campania. Le risorse assegnate saranno utilizzate per assicurare, per tutto il 2017, la copertura dell'assegno per attività socialmente utili e dell'assegno al nucleo familiare a tutti i lavoratori impegnati negli enti locali del territorio. La convenzione prevede anche un impegno sinergico fra Regione e ministero per realizzare un programma concreto di azioni mirate allo svuotamento del bacino, con particolare riferimento alla realizzazione dei processi di stabilizzazione. «Con il ministro Poletti —

così De Luca — abbiamo affrontato tutte le situazioni di criticità e precarietà del lavoro nella nostra regione. Un quadro generale difficile, nel quale questo primo atto concreto garantisce la stabilità per oltre quattromila Isu». La convenzione, dichiara in una nota l'assessore al lavoro della Regione Sonia Palmeri, «prevede anche un impegno sinergico fra amministrazione campana e ministero per realizzare un programma concreto di azioni mirate allo svuotamento del bacino, con particolare riferimento alla realizzazione dei processi di stabilizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO L'ANTEPRIMA IL 19 NEL MASSIMO PARTENOPEO

“Pino Daniele-Il tempo resterà” sarà nelle sale dal 20 al 22 marzo

NAPOLI. A due anni di distanza dalla scomparsa del musicista, arriva nei cinema italiani “Pino Daniele-Il tempo resterà”, un viaggio attraverso la musica, i concerti e la vita del grande artista partenopeo (*nella foto*) con una straordinaria serie di immagini - molte delle quali mai mostrate finora - testimonianze e performance musicali. Il docu-film, diretto da Giorgio Verdelli, è una produzione “Sudovest” con Rai Cinema e sarà distribuito da “Nexo Digital” solo il 20, 21 e 22 marzo (elenco delle sale a breve su www.nexo-digital.it) come evento cinematografico pensato per offrire ai

fans di Pino Daniele l'opportunità di ritrovarne su grande schermo la musica e il percorso artistico dagli anni '70 agli ultimi concerti.

Molto del materiale utilizzato per comporre “Pino Daniele-Il tempo

resterà” è assolutamente inedito ed è stato selezionato appositamente dal regista Giorgio Verdelli attraverso una lunga e paziente ricerca. Patrimonio prezioso che ha permesso che la voce narrante del film fosse quella dello stesso Pino Daniele,

supportato dal contributo di Claudio Amendola. Molte sono le testimonianze e le presenze di

artisti e amici di Pino Daniele. “Pino Daniele-Il tempo resterà” è stato riconosciuto come film di interesse culturale nazionale e indicato come Progetto Speciale dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e del Turismo. Il film sarà presentato in anteprima al teatro San Carlo di Napoli il 19 marzo, giorno del compleanno di Pino Daniele, con il supporto della Regione Campania. Le riprese a Napoli sono state realizzate grazie alla collaborazione del Comune di Napoli.



ERCOLANO Via libera dalla Giunta. L'appartamento è in un parco in via Marconi

Centro anziani nell'ex casa del boss

DI **CARLA CATALDO**

ERCOLANO. Nella città simbolo della lotta al racket, un nuovo bene confiscato sarà riutilizzato per fini sociali, infatti nella casa dell'ex boss Costantino nascerà un centro anziani. La scorsa mattina la giunta guidata dal primo cittadino **Ciro Buonajuto**, infatti, ha deciso di destinare ad uso sociale un'abitazione sita al civico 111 di via Marconi. Un'abitazione di oltre 100mq di tre vani con giardino, situato passi a pochi da Palazzo Borsellino dal sede degli uffici comunali.

L'appartamento lo scorso anno è stato consegnato dall'agenzia nazionale per l'amministrazione e la gestione dei beni confiscati. L'iter era stato avviato dall'amministrazione comunale retta dall'ex sindaco **Vincenzo Strazzullo** che inviò all'agenzia nazionale che si occupa dei beni confiscati, la manifestazione d'interesse nel quale chiedeva se la casa dell'ex boss della "cuparella" poteva es-

sere annessa al patrimonio comunale.

Nell'ex casa del padrino dei Birra sarebbe dovuto nascere un centro di assistenza disabili. Un'ipotesi "posticipata", almeno per ora. Come chiarito all'interno della delibera varata dalla Giunta comunale, occorrono ingenti finanziamenti per abbattere le barriere architettoniche presenti. Soldi che - almeno per ora - non ci sono. Così la squadra di governo guidata dal sindaco, **Ciro Buonajuto**, ha deciso di "accontentare" le richieste arrivate in Municipio, destinando l'immobile - in via temporanea - alla realizzazione di un centro anziani. Una soluzione tampone utile a evitare possibili atti di vandalismo e occupazioni abusive dell'immobile. Un provvedimento che comunque allunga la già corposa lista di beni confiscati riconsegnati alla città grazie al grande lavoro messo in campo, in questi anni, dalle forze dell'ordine presenti sul territorio.

Questo nuovo bene confiscato affidato nelle mani all'amministrazione comunale sarà riutilizzato in tempi brevi e per dare forza alla lotta alla criminalità, come in

passato già fatto dall'ente di corso Resina con l'affidamento e la nascita di **Radio Siani** - la web emittente anticamorra che trasmette dall'ex abitazione di **Giovanni Birra** - e la casa dei diritti "Nelson Mandela", centro d'accoglienza per i rifugiati politici sito nell'ex abitazione di **Zeno**, sempre a corso Resina e l'abitazione del gregario pentito, **Ciro Savino**: un appartamento di via Panoramica sede dell'associazione antiracket di Ercolano.

Ancora una volta la città degli scavi compie un'importante atto segno tangibile dell'impegno che negli ultimi dieci anni questi oltre dieci anni l'amministrazione comunale ha profuso per la lotta alla camorra, prima con il sindaco **Nino Daniele** e poi con **Vincenzo Strazzullo** che ha continuato a lottare perché Ercolano continui ad essere una città modello nella lotta alla camorra una rivoluzione ancora in atto con la giunta del primo cittadino **Ciro Buonajuto**.

Esodo dalla città persi in un anno 2.287 abitanti

- > Residenti in calo a Napoli: nel 2016 sono 981.388
- > Affitti alti, bassa qualità di vita: via soprattutto i giovani
- > Più stranieri (57.081) ma il saldo nascite resta negativo

Molti vanno via per problemi di lavoro. Altri perché sperano di trovare città dove la qualità di vita è migliore. Chi resta, inoltre, fa sempre meno figli e anche l'arrivo di stranieri non riesce a colmare il gap. Il risultato è impietoso: Napoli continua a perdere abitanti. Oggi siamo 981.388 secondo quanto certificano gli efficienti uffici dell'Anagrafe cittadina, guidati da Luigi Loffredo. Il crollo demografico sembra inarrestabile: rispetto al 2015 Napoli ha 2.287 abitanti in meno e ben 4.848 in meno rispetto al 2014, unico anno degli ultimi dieci che aveva registrato un aumento dei residenti rispetto ai tre precedenti. Poi la freccia demografica è tornata a scendere: se nel 2014 gli abitanti erano 986.236, nel 2015 sono scesi a 983.675. Ben lontani da quel milione che, anche in termini di tra-

sferimenti di fondi da Roma, sarebbe importante tornare a raggiungere. Ma l'obiettivo è sempre più lontano. Anzi appare ormai una chimera. Nel 2006 gli abitanti erano 1.007.414, il che vuol dire, calcolatrice alla mano, che in dieci anni il capoluogo campano ne ha persi 26.026. Oggi quindi siamo 981.388, così divisi: 469.440 uomini e 511.948 donne.

ANTONIO DI COSTANZO ALLE PAGINE II E III

Napoli, lento esodo in un anno persi altri 2.287 abitanti

La popolazione scende a 981.388 persone
Stranieri in aumento: 57.081 sono residenti

ANTONIO DI COSTANZO

MOLTI vanno via per problemi di lavoro. Altri perché sperano di trovare città dove la qualità di vita è mi-

gliore. Chi resta, inoltre, fa sempre meno figli e anche l'arrivo di stranieri non riesce a colmare il gap. Il risultato è impietoso: Napoli continua a perdere abitanti. Oggi siamo 981.388 secondo

quanto certificano gli efficienti uffici dell'Anagrafe cittadina, guidati da Luigi Loffredo.

Il crollo demografico sembra inarrestabile: rispetto al 2015 Napoli ha 2.287 abitanti in me-

no e ben 4.848 in meno rispetto al 2014, unico anno degli ultimi dieci che aveva registrato un aumento dei residenti rispetto ai tre precedenti.

Poi la freccia demografica è tornata a scendere: se nel 2014 gli abitanti erano 986.236, nel 2015 sono scesi a 983.675. Ben lontani da quel milione che, anche in termini di trasferimenti di fondi da Roma, sarebbe importante tornare a raggiungere. Ma l'obiettivo è sempre più lontano. Anzi appare ormai una chimera.

Nel 2006 gli abitanti erano 1.007.414, il che vuol dire, calcolatrice alla mano, che in dieci anni il capoluogo campano ne ha persi 26.026. Oggi quindi siamo 981.388, così divisi: 469.440 uomini e 511.948 donne. Dei 57.081 stranieri residenti 27.527 sono uomini e 29.554 donne.

Non è bastato a cambiare la tendenza neanche l'arrivo dei numerosi immigrati: soprattutto cingalesi e ucraini, oggi giunti alla terza generazione perfettamente integrata. Nel 2012 i residenti stranieri a Napoli erano 44.458 saliti nel 2016 a 57.081.

I dati dicono che soprattutto i giovani continuano ad andare fuori appena ne hanno la possibilità a caccia di nuove opportunità. Poi ci sono le giovani coppie espulse dalla città a causa del caro affitti, anche se oggi il

boom edilizio registrato in provincia e nel casertano sembra essersi arrestato. Ma a preoccupare principalmente è il cosiddetto saldo naturale, quel dato che certifica le nascite e le morti. I dati a disposizione del servizio statistico del Comune, diretto da Rossana Costagliola, certificano che nel 2015 i nati sono stati 8.074 mentre i morti 10.767: il saldo negativo quindi si attesta a 2693.

Ma nel 2015 negativo è stato anche il saldo migratorio. Per 16.318 persone che sono arrivate da altri comuni o dall'estero scegliendo di vivere a Napoli, ben 17.950 sono quelli che si sono trasferiti: quindi il risultato è di 1632 abitanti in meno.

«Il saldo naturale è negativo dal 2009 - spiega Costagliola - il calo delle nascite è un dato costante negli ultimi anni, purtroppo questa tendenza ancora non è cambiata». Il risultato quindi è quello di una popolazione sempre meno numerosa e sempre più anziana.

I giovani preferiscono subito andare via per motivi di lavoro ma anche chi ha un lavoro rischia di essere espulso da Napoli a causa di affitti troppo alti e di servizi non sempre efficienti soprattutto per quanto riguarda i trasporti o gli asili nido.

Fino a qualche anno fa il boom edilizio portava le giovani coppie a cercare casa in provincia di Napoli e nel casertano. Ma

terminato il boom edilizio in queste aree, oggi si va sempre più lontano dal capoluogo anche fuori regione.

Napoli negli ultimi anni ha migliorato la sua immagine, cosa che, unita alle crisi internazionali, ha portato al boom di turisti. Anche alcuni servizi sono migliorati anche se i livelli restano inferiori ad altre grandi metropoli europee, ma non è bastato questo a innescare un'inversione demografica e Napoli continua a spopolarsi. I giovani ma anche i 40enne preferiscono trasferirsi, all'estero ma anche in Italia. Milano ad esempio, tra le grandi metropoli, registra un dato in controtendenza: i residenti sono saliti fino a un milione e 368mila. Si tratta del numero più alto nell'ultimo decennio. In dieci anni sono stati recuperati oltre 65mila abitanti. Quasi 18mila nuove iscrizioni nell'ultimo biennio.